

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

159.

SITZUNG

20-11-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



## INDICE

**Disegno di legge n. 105:**

**« Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo »**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 105:**

**« Massnahmen zugunsten der Gemeinde Rovereto für den Bau des Wasserkraftwerkes des Leno di Terragnolo »**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
*(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19.11.1963.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
*(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che è stata presentata dal cons. Corsini un'interrogazione al Presidente della Giunta regionale, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla previdenza sociale e sanità su eventuali manovre speculative relative a terreni destinati alla costruzione del nuovo ospedale civile di Bolzano.

Riprendiamo la discussione generale sul **disegno di legge n. 105**: « *Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo* ».

Faccio presente che ogni consigliere può prendere la parola solo due volte. Chi chiede la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Avrei preferito parlare un po' dopo perchè il tema mi sembra di una importanza così rilevante per cui non è opportuno affidarsi solo alla memoria o all'oratoria improvvisata, ma vedere di svolgere i discorsi su precisi appunti studiati e meditati anche per portare una parola serena su questo dibattito. Perchè non è che di serenità ce ne sia stata molta, anche perchè può darsi che questa mancanza di serenità dipenda dalla passione che da parte di tutti si mette per questo grosso impegno finanziario che la Regione immobilizza per un'iniziativa sola che interessa una città o una zona. Non ci sentiamo di polemizzare perchè altri non hanno le nostre stesse idee; anzi dirò subito che se qualche volta mi sfuggerà qualche frase polemica, prego di considerarla solo come una manifestazione della passione che anche da parte mia viene posta nella discussione di un argomento tanto impegnativo.

La questione che ci tiene occupati e preoccupati, qui e fuori di qui, ha alcuni aspetti fondamentali che devono essere esaminati. C'è innanzitutto un problema di cronaca delle vicende dell'iniziativa del Leno, dei progetti tecnici, dell'origine più o meno buona degli stessi. Si è

qui sentito discutere di calcoli, del modo come sono stati fatti, dell'iter faticoso di questo disegno di legge. Tutto questo è un problema di cronaca sul quale non interverrò in modo così largo come altri, perchè mi pare che esso in definitiva porti pochi frutti. C'è poi un problema di aspetto politico; ed è questo un problema di fondo di carattere generale. C'è un problema di aspetto tecnico ed economico e c'è un problema nostro regionale, di politica amministrativa ed economica, sulla opportunità e sulla convenienza di immobilizzare ingenti somme per questa iniziativa. E questo è un problema che resta, ultimo nella trattazione, ma primo nella graduatoria di importanza.

Devo anche dire che molte delle pregiudiziali che qui si sono fatte mi sono sembrate cavillose; le lodi ai progetti, venute da una parte e dall'altra, portano ragioni pro e contro l'immobilizzo di questo grosso capitale. Mi pare che gran parte delle osservazioni tecniche ed economiche sono state fatte per risolvere in un senso o nell'altro la politica economica della Regione. E mi pare di dover dire francamente che in questa vicenda sono stati fatti dei passi falsi da tutte le parti. Per esempio, a mio avviso, non è stato altro che un passo falso quel tentativo di trascinare a lungo le cose in seno alla Commissione all'industria. E' vero che sono state date delle spiegazioni, anche da parte del Presidente della Commissione, ma ho avuto l'impressione che a un certo punto si siano puntati i piedi in modo che non si è poi fatta sul disegno la relazione che d'altra parte era dovuta.

Dall'altra parte un passo falso è rappresentato da quella lettera dell'avv. Di Cagno spedita al Presidente della Giunta regionale, anzichè alla Commissione consiliare, dando così l'impressione che ci fossero stati dei contatti per far andare le cose in un determinato modo.

Altro passo falso è quello fatto dalla S.V.P. nel tentativo di insabbiare per due volte la questione.

Indubbiamente un passo falso è stato quello del lasciapassare della commissione CEE, comunicato dal Governo all'ultimo momento. E non dobbiamo dimenticare che abbiamo poi avuto una battaglia a colpi di memoriali — segno anche questo dell'interesse che l'argomento ha suscitato e anche della serietà con la quale è stato affrontato.

C'è poi il segreto sulle fonti di informazione e di consultazione. Qui mi rivolgo ai colleghi socialisti per dir loro che il primo memoriale da essi presentato ha un valore, ma per rilevare anche che avrebbero fatto meglio a dire: la consulenza nostra si chiama x o y, e ciò anche perchè il nome può dare maggiore affidamento per le conclusioni stesse. Nè bisogna dimenticare che abbiamo avuto nuove rivelazioni all'ultimo momento.

Tutto questo, bisogna convenire, ha tolto serenità al dibattito e ieri abbiamo sentito qui da parte di un collega dell'opposizione parlare addirittura di onestà e di disonestà nella presentazione delle cifre.

Ora, una cosa è dire che ci possono essere errori di valutazione o insufficienza di informazione, altro è attribuire la volontà di alterare artificialmente i dati; e di questo, signori della Giunta, voi siete stati ieri accusati e su questo voi dovete dare una risposta.

C'è stata poi anche una sorte di visione avveniristica; si è parlato dell'età dell'oro, anzi dell'età dell'atomo, per cui si è cercato di sostenere che il voler costruire delle centrali idroelettriche corrisponde a perdere il tempo.

Ebbene, io tralascio tutto ciò e per il momento non mi soffermo neppure a dire il mio parere sulle proposte fatte. Due di queste proposte sono venute dal gruppo della S.V.P.; la

prima induceva a stabilire la impossibilità da parte dell'assemblea a pronunciarsi su questo provvedimento prima di avere in mano il parere del Comitato della CEE; la seconda è rappresentata dall'ordine del giorno che ci è stato distribuito e col quale si invita a sospendere la trattazione del disegno di legge in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sulla impugnazione da parte della Regione della legge istitutiva dell'ENEL e dei decreti legislativi che nazionalizzano imprese idroelettriche nella Regione.

Ora, di queste proposte, la prima è già caduta, mentre la seconda, secondo la mia opinione, può essere superata con la clausola cautelativa prevista nell'emendamento all'art. 2, presentato insieme ad altri a firma del Presidente della Giunta e dell'Assessore competente, clausola che prevede il rientro delle somme erogate qualora l'impianto del Leno non si dovesse realizzare da parte del Comune di Rovereto e che questo non dovesse mantenere, per la propria quota, la relativa proprietà.

E vediamo ora la posizione assunta dai singoli gruppi nei confronti di questa iniziativa. Mi preme mettere in rilievo che la D.C. è favorevole e si deve pensare che lo sia tutta data anche l'esistenza di una relazione di minoranza che porta la firma di un consigliere di Trento, Benedetti, e di un consigliere di Bolzano, Ziller. Quanto ai membri democristiani della Giunta risulta che essi hanno votato ad unanimità questo disegno di legge.

Questo va detto in via pregiudiziale per chiarire la situazione e per stabilire anche la responsabilità future: la D.C. è interamente favorevole a questa iniziativa. Ora la D.C. ha espresso in alcuni documenti il perchè è favorevole al provvedimento. Ed è interessante vedere quali sono i motivi: 1) necessità di aumentare per Rovereto e la zona limitrofa la dispo-

nibilità di energia; 2) la insufficienza al momento dell'iniziativa avviata di ritirare energia altrove; 3) prevedibile aumento del fabbisogno; 4) conseguenti vantaggi nel campo economico sociale all'incremento del processo di industrializzazione e di massima occupazione; 5) la validità tecnica dell'opera; 6) la convenienza economica dell'opera stessa. Questi i motivi che la D.C. porta innanzi.

A questi mi sembra che se ne debbano aggiungere altri due che sono stati sottaciuti: un primo motivo che Rovereto aveva avviato la cosa per la quale l'amministrazione comunale aveva preso un certo amore; un secondo motivo va ricercato in quelle annose lamentele verso coloro che lavoravano pro o contro Rovereto.

Quanto all'atteggiamento della S.V.P. mi sembra di poter dire che essa è passata da una fase iniziale di neutralità a posizioni sempre più negative, senza però avventurarsi in discussioni di natura tecnica o economica. Infatti in commissione legislativa, per giustificare la propria astensione, la S.V.P. pose queste richieste: ricorso alla Corte costituzionale contro la legge e i decreti ENEL — cosa che è stata accettata; in secondo luogo che la concessione del contributo della Regione fosse garantito da clausole cautelative per assicurarsi il recupero delle somme erogate in caso di nazionalizzazione dell'impianto. Anche questa seconda richiesta è stata accettata con l'emendamento presentato a firma del Presidente Dalvit e dell'Assessore Albertini all'art. 2 del disegno di legge.

Terza richiesta della S.V.P. fu quella che la Regione si impegnasse ad intervenire in misura corrispondente in cifre per iniziative in provincia di Bolzano, accantonando fin da questo momento le disponibilità di mezzi per vivi-

ficare delle leggi da presentarsi ancora entro il 1963.

Ora mi risulta che queste somme siano state accantonate e che promesse di questa natura siano state fatte dalla Giunta regionale. Ma il discorso va fatto alla Giunta, perchè abbiano il diritto di sapere quale è lo stato attuale dei rapporti Giunta regionale - S.V.P. per quanto riguarda questa terza richiesta che non risulta sia stata ancora appagata. Su questo tema è bene che siamo precisi, perchè chi vota a favore o contro questo provvedimento sappia con chiarezza se vota questa legge così come sta o se implicitamente vota qualche accordo fra la Giunta regionale da una parte e la S.V.P. dall'altra. Di questi onesti mercanteggiamenti ne abbiamo avuti altra volta e possiamo perciò pensare che non si possano escludere anche per questo caso.

Passando ad altro argomento devo dire, senza polemizzare nè voler offendere, che l'intervento fatto dall'on. Paris in quella parte in cui ha affermato che i sudtirolesi sarebbero in ginocchio...

PARIS (P.S.I.): Ma hai sentito ieri Brugger e Volgger?

CORSINI (P.L.I.): Sì li ho sentiti, ma debbo dirti francamente che il tuo intervento non l'ho apprezzato perchè non mi pare che nè questo disegno di legge nè altri provvedimenti giustificino lamentanze quali si sono sentite dai colleghi Brugger e Volgger e che in un certo senso sono state avallate dal tuo intervento di ieri.

Allora chiedo alla Giunta se ci sono stati accordi, perchè altro è impegnare il bilancio regionale per 1 miliardo e 200 milioni, altro è sapere se si impegna il bilancio per un altro miliardo e 200 milioni. Non mi pare che la

domanda sia irrituale. Domando poi se ci sono state delle promesse; ma ce le dovete dire ora non quando verrà in discussione il nuovo bilancio.

Colgo poi l'occasione, signor Presidente della Giunta, per chiederle se si decide la Giunta a darci quei famosi conti finali secondo i quali dalla S.V.P. si sostiene che la maggior parte delle somme è andata a Trento, mentre invece secondo le dichiarazioni dell'ex Presidente della Giunta, avv. Odorizzi, non c'è stato divario di trattamento e, semmai c'è stato, esso segna un saldo attivo a favore della provincia di Bolzano e non di quella di Trento. Questo perchè, signor Presidente della Giunta? Perchè i baratti non ci piacciono: su un disegno di legge non si può, nè nella sostanza della democrazia nè sotto il profilo della legittimità, dare una approvazione «sub condicione». Questo l'ho detto perchè se c'era una disposizione di legge sulla quale si sarebbe dovuto aspettarsi indubbiamente un atteggiamento favorevole della S.V.P., quella disposizione dovrebbe essere proprio questa, perchè la S.V.P. non ha su questa materia una avversione di fondo come il P.C.I. e il P.S.I., i quali sono contrari anche indipendentemente dalla bontà economica dell'iniziativa perchè essa viene a turbare la uniformità completa della nazionalizzazione, che, secondo loro, è utile. E allora ci si spiega la posizione del cons. Benedikter, il quale ha tirato le cose per le lunghe, e ancora quella più negativa di Brugger e Volgger, il quale ancora una volta non ci ha risparmiato la lezione che noi trentini dobbiamo essere grati a loro per l'autonomia che abbiamo ottenuto. Comunque mi auguro che anche la S.V.P. si pronunci su questo disegno di legge come hanno fatto gli altri gruppi.

E vengo alla posizione del P.C.I. e del P.S.I., pregando i colleghi comunisti di non



offendersi se parlerò quasi esclusivamente rivolgendomi ai socialisti perchè sono stati essi che si sono attivamente occupati della questione, mentre i comunisti si sono rivolti più alla cronaca senza entrare nel merito. I socialisti sono i più attivi e direi i più testardi nell'opposizione a questo provvedimento, portando a sostegno della loro posizione un motivo tecnico e uno politico. Diceva icasticamente il collega Raffaelli: ma vi rendete conto che nel frattempo è intervenuto un piccolo fatto, l'istituzione dell'ENEL, e che è su questo che dobbiamo impostare la questione? C'è l'ENEL, non si parli più di centrali idroelettriche all'infuori delle iniziative che deve prendere l'ENEL. Questa la posizione chiara e precisa del P.S.I. Il secondo motivo è questo in sostanza: la centrale del Leno non è conveniente economicamente e metterà in una situazione di gravissima difficoltà il comune di Rovereto.

Il cons. Vinante nel suo intervento, — se non c'è errore nel resoconto stilato dal competente ufficio —, ha detto che per la galleria ci sarebbe stata un'uscita di 287 milioni dal preventivo. Ora, se l'errore è dovuto al resoconto, la questione non si pone; ma se l'errore è di Vinante deve essere precisato che al 30 settembre 1963 erano state eseguite opere per l'80% del totale e liquidata una somma di 428 milioni. Ora se facciamo la proporzione fra il preventivo di 525 milioni per la costruzione della galleria e i 428 spesi per realizzare l'80% dell'opera, ci accorgiamo che siamo usciti di soli 8 milioni in più del preventivo, il che rappresenta il 2%.

Si è continuato a parlare da parte del gruppo socialista della esiguità degli imprevisti, calcolati nel 5%, dal momento che sicuramente non si deve stare sotto il 10% ed è buona norma arrivare al 20%. Ora sembra anche a me un po' esiguo questo 5% di imprevisti;

però non ci scandalizziamo di questa esiguità, perchè questa opera ha delle caratteristiche che vorrei dire familiari e non è una grande impresa idroelettrica. Avete visto che il bacino di raccolta arriva a 280 mila mc. e può quindi essere definito una pozzanghera rispetto ad altri, per esempio quello di S. Giustina. Questo comporta un minore rischio nella esecuzione dei progetti e delle opere. La galleria è già stata quasi condotta a termine, il macchinario è stato ordinato a prezzi enormemente lontani in meno dal preventivo, perciò la critica sul 5% degli imprevisti non è da considerarsi determinante. Obiettivamente non si può dire che questa sia una critica che ci può far tremare.

Ho parlato di Vinante, perchè anche lui ha detto che c'è un « prima » e un « dopo »; un « prima » dell'ENEL e un « dopo » dell'ENEL. Del resto ha detto chiaramente il collega Raffaelli: sono le questioni della nazionalizzazione quelle che ci muovono principalmente.

Ora, se si tratta dell'adorazione di un principio, consentitemi di dire che io mi trovo lontano da voi. Ma il collega Raffaelli è andato anche più in là quando ha detto: non nego che una commissione di tecnici possa concludere che l'impianto è conveniente farlo; eppure anche così il P.S.I. non sarebbe favorevole. Io apprezzo questa chiarezza, ma è una dichiarazione che va sottolineata perchè lascia cadere tutte le questioni economiche su cui prima il P.S.I. era arroccato per poi passare alla difesa dell'ENEL. Io ho opinioni diverse. Ed ecco che, guardando al futuro, l'on. Paris ci dice che dobbiamo essere contrari a questa iniziativa anche per un altro motivo; egli scrive infatti nella sua relazione: « Agli uomini politici di una certa statura è inoltre noto l'accordo intervenuto fra i quattro partiti di centrosinistra: in un prosieguo di tempo anche le muni-

cipalizzate passeranno all'ENEL». Ora non mi sembra, questa, una ragione da addurre per convincerci a votare contro il provvedimento, perchè una specie di quadrumvirato si è messo d'accordo per la nazionalizzazione delle aziende municipalizzate.

PARIS (P.S.I.): Questo è stato detto ancora quando è stata fatta la legge dell'ENEL!

CORSINI (P.L.I.): Ora io debbo dire che a questo accordo non mi sento legato. Perciò anche questo è un argomento che politicizza la questione nel modo peggiore, la particolarizza in previsione di qualcosa di cui mancano gli atti per ritenerlo impegnativo. Il P.S.I. dice: l'ENEL pensa a tutto e non è necessario che la Regione immobilizzi una così ingente somma. Ora qui è interessante dare un'occhiata al passato, perchè quando il P.S.I. dice questo è in contraddizione con le affermazioni che ha sempre fatto che la Vallagarina ha bisogno di energia. Questa tesi voi avete sempre sostenuto; e voi avete appunto messo in croce Odorizzi per questo; l'energia dell'« Avisio » data alla SIT, tutto quindi a Trento e niente a Rovereto. Sul finire del 1960, poi, quando era in discussione la proposta di legge per l'impiego dei fondi ex articolo 10, voi avete fatto fermare quella legge ed avete presentato un ordine del giorno ed avete imposto come condizione che su questa legge 31 fosse prevista la possibilità di erogare fondi alla Azienda di Rovereto per la realizzazione di nuovi impianti. Tutte cose, queste, che mi sono trovate quando sono diventato Assessore. Perchè ricordo questi precedenti? Perchè voi avete sempre affermato che c'è sempre stata fame a Rovereto di energia.

Ricordatevi poi qualcosa di meno lontano; voi, socialisti e comunisti, eravate favore-

voli non solo a riconoscere le necessità e il fabbisogno di energia per Rovereto, ma anche a un impiego di ingentissimi fondi della Regione proprio per dotare Rovereto di una sua fonte di energia. Eravate favorevoli, voi della sinistra e anche con la firma di qualche democristiano, alla presentazione di un disegno di legge in sede nazionale per l'esproprio della « Ponale ». Vi ricorderete che la Giunta fece fare una perizia per stabilire i valori degli impianti della « Ponale », e vi fu detto che si trattava di miliardi di indennizzo: 7 miliardi. Ora questi 7 miliardi, se quella operazione fosse andata bene, dovevano tirarli fuori i comuni di Rovereto e di Riva e voi avete sostenuto che non ci si doveva fermare di fronte a queste difficoltà; voi diceste che la Regione doveva provvedere al pagamento di questo indennizzo. Eppure anche allora c'erano i bacini montani e le esigenze delle valli; ma voi eravate favorevoli a che la Regione stanziasse questa enorme cifra per portare un aiuto a Rovereto. In questo caso veramente la cronaca è maestra e ci dice che talvolta ci si viene a trovare di fronte a posizioni completamente rovesciate. Come mutano in pochi mesi le opinioni umane! Ma, « de hoc satis ».

Quale era il mio parere, contrapposto al vostro, circa l'esproprio della « Ponale »? Usiamo di nuovi mezzi finanziari che la Regione abbia disponibili per nuove iniziative. Ecco perchè io oggi, una volta che abbia accertato la validità tecnica e la convenienza economica, mi trovo a mio perfetto agio a dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge; equipariamo in questo modo quella disparità di trattamento fra Trento e Rovereto lamentato da tante parti. Ma c'è qualcosa di più che mi consente di dire che c'è stata una perfetta coerenza del mio atteggiamento dentro e fuori la Giunta. Io avevo fatto a suo tempo in Giunta

la proposta di ritirare il miliardo che la Regione aveva immesso nell'« Avisio » per adoperarlo per dare il via alla nuova iniziativa del Leno. E magari, signor Presidente della Giunta, fossimo stati allora meno diligenti nel voler spuntare il massimo prezzo per questo pacchetto azionario. Non è vero, caro Paris, che l'Assessore Corsini sia corso a Rovereto; non c'era bisogno che io corressi laggiù a rassicurare alcuno, perchè l'impegno cui tu hai fatto cenno era contenuto nella mia relazione al bilancio 1961 (*legge*). Queste sono state le dichiarazioni fatte dall'Assessore allora responsabile, che, anche se coincidevano con le mie personali convinzioni, rappresentavano il pensiero e gli intendimenti della Giunta.

NARDIN (P.C.I.): Il Consiglio ha respinto quel bilancio e quindi quella relazione!

CORSINI (P.L.I.): Il seguito non si è avuto, perchè c'è stato quel piccolo fatto che è l'ENEL, il quale ci ha tolto la disponibilità di quel miliardo dell'« Avisio ».

PARIS (P.S.I.): Ma il fatto risale a due anni prima dell'ENEL!

CORSINI (P.L.I.): La relazione è del maggio 1961 e lei sa che agli inizi del 1962 c'è stata la crisi di Giunta. Comunque queste cose vanno dette per affermare che c'è stata una coerenza continua da parte della Giunta, del gruppo della D.C. e mia per raggiungere, attraverso altri mezzi, quello che era lo scopo finale e conclusivo; dotare Rovereto di una fonte di energia propria e aiutare Rovereto a sostenere il relativo onere finanziario. Dicevo che questo miliardo l'abbiamo perduto e credo che nessuno può farsi illusioni di recuperarlo. Tutti sanno che, scaduto il termine pre-

visto per la liquidazione della prima rata, l'ENEL ha offerto solo un anticipo.

NARDIN (P.C.I.): Poco male!

CORSINI (P.L.I.): Io dico che l'ENEL, il quale avrebbe dovuto pagare in 20 semestralità, già alla prima scadenza si trova in difficoltà. Io dico anche che non è ragionevole attendersi iniziative dell'ENEL nella nostra Regione, perchè esso sarà ingolfato ancora per molti anni anche in dipendenza dei programmi impostati per soddisfare le esigenze delle zone del meridione. Non c'è da fare affidamento su nuove iniziative e perciò la sola cosa che possiamo aspettarci è che l'ENEL fornisca energia di trasporto. Ma abbiamo anche letto le dichiarazioni dell'avv. Di Cagno; quella lettera, su cui tanto si è polemizzato, dice che, in considerazione dello stato avanzato dei lavori, si ritiene che l'opera possa essere completata secondo i piani predisposti.

Ora è pur sempre valevole quello che questa lettera contiene, sia che essa sia stata indirizzata al Presidente del Consiglio regionale o al Presidente della Giunta regionale. L'ENEL dice in sostanza: io mi lavo le mani, vi lascio liberi di fare, non avanza obiezioni di sorta. Nell'altra lettera si dice che l'ENEL può dare a Rovereto energia a prezzo conveniente, che è quello del CIP. Allora è inutile che Di Cagno ci dica che il prezzo è conveniente, perchè basta che prendiamo il decreto CIP e facciamo i nostri calcoli su quello. Quella frase « a prezzo conveniente » non significa niente: vuol dire « a prezzo CIP ».

Signor Presidente, vorrei chiederle di concedermi una piccola pausa per riflettere.

PRESIDENTE: Dieci minuti di pausa.  
(ore 11.30).

Ore 11.45.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini, per la conclusione del suo intervento.

CORSINI (P.L.I.): Sì signor Presidente, per la conclusione, e cercherò di essere breve.

Ricorderò gli altri aspetti fondamentali per i quali non mi pare possibile sottrarsi al giudizio; particolarmente gli aspetti tecnici del problema. Voglio precisare che anch'io, come, ritengono colleghi di altra parte, mi sono servito di collaboratori esperti per la valutazione degli aspetti di natura economica; per cui anche eventuali osservazioni di natura strettamente tecnica non sono farina del mio sacco, come mi permetto di credere non siano del tutto farina del sacco dei colleghi quelle espresse da altre parti. Nostro dovere è soprattutto quello di cercare di capire anche questi aspetti. E sono particolarmente grato che in una conversazione privata che ho avuto con l'avv. Odorizzi, mi sia stato detto che anche questi argomenti strettamente tecnici, legati alla produzione, ad esempio, od alla distribuzione, sono tuttavia accessibili anche ai non strettamente specializzati, onde darne un giudizio. Vorrei dire che al partito socialista spetta un vivo ringraziamento, perchè, sia pure partendo da posizioni di netta polemica, esso ha dato tuttavia un notevole aiuto a questa discussione; ha recato, con la sua relazione, criteri ed obiezioni che, a mio avviso non sono sufficienti a far mutare il giudizio conclusivo; ma che, tuttavia, non possono essere sottovalutati. Il documento socialista, anche se è di padre ignoto, — la madre la conosciamo, la madre è il gruppo socialista —, è indubbiamente opera di un tecnico. Credo di poter fare ai socialisti la stessa osservazione che già ho rivolto alla Giunta regionale, che, cioè, si assumono delle consulenze indubbia-

mente *proveritate*, ma dando ad esse consulenze da svolgere dei temi da confortare con proprie osservazioni. Il documento socialista è venuto immagino, e comprensibilmente, da un ragionamento di questo genere: non vogliamo, per motivi di natura politica, perchè è stato istituito l'ENEL, la centrale del Leno, vorremmo inoltre sapere se questo progetto, per quanto riguarda i costi, i preventivi economici, offre anche qualche altro soggetto di critica.

Non è motivo di offesa, amici socialisti: io ho fatto sostanzialmente altrettanto con gli amici tecnici ai quali mi sono rivolto per sostenere meglio la mia tesi. Però questo vostro documento risente di questa impostazione, come di impostazione opposta e contraria risentono i documenti che ci sono stati presentati dalla Giunta e l'altro, anonimo, che è stato contrapposto alla vostra relazione. Mi pare di dover dire che si è stiracchiato troppo, in un senso e nell'altro, ciò non toglie che si possa alla fine affrontare il problema su un piano generale: poichè questo problema non lo risolveremo mai conteggiando le frazioni di centesimo del costo per kwh. Non si può certamente dire che tutto sia errato nel documento socialista, ma non si può dire nemmeno che nel documento socialista sia tutto esatto, nè si può dire che ci siano errori grossissimi. Ci sono delle valutazioni soggettive, degli accostamenti forzati, delle accentuazioni di alcune particolari tesi a confronto delle tesi socialiste: non però al punto che si debba affermare che il documento ha soltanto valore polemico. Però una valutazione soggettiva, la accentuazione estrema di difficoltà anche secondarie, questo sì.

Più di tutto, voi del P.S.I., in questo documento, avete compiuto, mi pare, due errori fondamentali. Il primo errore è quello di considerare chiunque guardi con preoccupazioni al futuro dell'energia elettrica in Italia, dopo la

nazionalizzazione, e per quanto riguarda i costi, come veniva guardato, nel Risorgimento, chi parlava male di Garibaldi, di considerarlo un reprobato.

No, non me li sono sognati io Raffaelli questi timori, questo è sostanzialmente quanto avete scritto a pagina dodici della vostra relazione (*legge*).

Ora, come si fa a definire denigratoria ogni previsione di aumento dei prezzi. Questo è veramente voler fare i manichei, mettere tutto il bene da una parte soltanto, e tutto il male da un'altra parte soltanto. A prescindere da ciò, avete inteso l'altro giorno la mia interruzione a Vinante, quando ha parlato dell'energia dell'Avisio che sarebbe stata ceduta a 3.60 per kwh con l'assenso del rappresentante liberale. La mia spiegazione poteva essere, logicamente — trattandosi di una interruzione — esauriente e completa. Ma è vero o non è vero signori che stiamo vivendo un periodo di crisi nel settore delle industrie, per gli aumenti dei prezzi richiesti, alla scadenza del contratto, per fornitura di energia: e non solo di energia illuminante, non solo di energia regolata continua, ma anche per le forniture dell'energia di supero? E' vero o non è vero?

Chiedo all'Assessore che ci dica, anche perchè bisognerà discutere anche questo aspetto dei problemi, il suo parere a proposito della crisi e della minaccia che sovrasta taluni settori industriali perchè alla scadenza dei contratti di forniture stipulati con le società private, viene chiesto, per il rinnovo un prezzo sensibilmente superiore: ed è energia di supero quella che è consumata da quelle industrie!

RAFFAELLI (P.S.I.): La faranno pagare anche alla Trento -Malè...

CORSINI (P.L.I.): Non è mutando gli argomenti, introducendo discussioni di altra natura, collega Raffaelli, che si contesta il fatto: il fatto rimane comunque. E perchè, allora, ci si definisce denigratori? D'altra parte, l'ENEL è sorto, mi pare, col compito di una gestione economica e di fronte a questa lievitazione dei prezzi di tutti i beni di consumo, volete che l'ENEL non aumenti i propri? Sarebbe pazzesco e la differenza, quando ciò avvenisse, la pagherebbe comunque il cittadino attraverso il gettito fiscale. Non può essere definita denigratoria, non può dirsi provocazione una previsione di aumento dei prezzi dell'energia.

E' questo, colleghi socialisti, che inficia il vostro documento dal punto di vista dell'impostazione: perchè voi fate dipendere tutti i vostri calcoli di convenienza su questi dati e su questa immotivata certezza che non vi sarà alcun aumento. L'ENEL ha di fronte a sè due strade: o fare una gestione antieconomica, cedendo l'energia a prezzi politici — ma non mi pare sia questa la impostazione che è stata data all'ENEL — oppure, inevitabilmente, ed indipendentemente dalla buona amministrazione o dal diverso ordinamento e dalle maggiori spese di gestione che sono inevitabili nelle gestioni statali nei confronti di quelle private, inevitabilmente, ripeto, per la naturale lievitazione dei prezzi, anche l'ENEL dovrà aumentare le sue tariffe.

Potrei esimermi qui, dall'entrare in particolari, ed impostare la mia discussione del tema e del problema sui binari di carattere generale, che sono questi: si tratta di un investimento a carattere immobiliare fatto, sulla base di costi attuali, con investimenti già previsti al valore nominale della moneta quale oggi è, con interessi che non muteranno nè oggi nè domani; salvo naturalmente avvenimenti di carat-

tere eccezionalissimo, che non sono, mi pare, pensabili.

In sostanza, le 500 lire che oggi investiamo, fra tre anni saranno le stesse 500 lire, anche se il valore reale sarà diverso. Da questo punto di vista, anche se il costo per kWh dell'energia prodotta dalla centrale Leno fosse uguale al costo dell'energia fornita dall'ENEL, ci sarebbe ugualmente la convenienza a portare a termine l'iniziativa, nel costruire la centrale e nell'immobilizzo del capitale; questo è il mio assunto fondamentale.

Resto sempre, poi, con la speranza di sentir dire il nome dell'autore di questa memoria di parte socialista: insisto perchè ricordo bene che quando la Giunta regionale scelse, per una perizia sulla « Ponale », l'ing. De Pol, molte critiche furono levate, e proprio voi avete fatto delle osservazioni e delle illazioni anche offensive, avete dubitato della veridicità della relazione, perchè il consulente era legato da qualche rapporto all'industria idroelettrica.

Ora rispondete: quale è il colore politico del tecnico che ha steso la sua relazione, quali sono i suoi rapporti con l'ENEL?

RAFFAELLI (P.S.I.): E' iscritto al P.S.I., è un compagno...

CORSINI (P.L.I.): Ditelo, questo nome...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un compagno, ha la tessera del P.S.I....

CORSINI (P.L.I.): E il nome non lo dite?

CANESTRINI (P.C.I.): In una società come la nostra può anche avvenire un licenziamento...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un compagno, ripeto, è impegnato, ha la tessera del partito socialista italiano.

CORSINI (P.L.I.): Devo premettere una osservazione di fondo; riconosco l'indubbia preparazione tecnica del documento socialista. Ma esso pecca nel non tener conto che l'aumento dei costi dell'energia dell'ENEL è inevitabile, per cui tutte le conclusioni socialiste si rovesciano, a vantaggio proprio delle tesi di coloro che sostengono l'iniziativa; perchè con essa avremo un costo per kWh sempre uguale, sia pure aumentato di una quota corrispondente all'aumento, inevitabile, delle spese di gestione, per il personale, per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Pertanto se la città di Rovereto avrà a sua disposizione energia sufficiente da erogare lo potrà fare con quei criteri di utilità pubblica che sarebbero impossibili se la città dovesse rivolgersi all'ENEL per le forniture di energia.

Voi fate osservazioni nel vostro documento, che devo vedere da altra parte: non ha torto Paris quando rileva le discrepanze nelle cifre e nei dati. Queste discrepanze ci sono state, ma sono determinanti? Resta il fatto che avremo l'energia quanto meno allo stesso prezzo dell'ENEL, che ci troviamo quindi in termini di convenienza economica pro futuro ed in termini di conveniente politica amministrativa subito.

Ora lasciate che vi dica, signori della maggioranza, che non ha torto il P.S.I. quando fa osservare non lievi inesattezze nei vostri calcoli e nelle vostre tabelle. La questione è stata ripresentata anche ieri, a proposito dei diagrammi, in Consiglio regionale. Rimane vero che, per un impianto di potenza installata di 20 mila kW, non potete arrivare alle cifre di produzione cui siete arrivati, se non aumentan-

do oltre le dieci ore giornaliere: il che è teoricamente possibile, ma tutti sanno la differenza che c'è fra un'aula universitaria ed un calcolo teorico ed una centrale ed una applicazione pratica. Andateci piano con queste giustificazioni. Piuttosto posso fornirvela io una giustificazione al vostro dato: oltre all'esercizio per dodici ore, potete sostenere che inizialmente, le macchine, spinte oltre il limite di produzione che è segnato dalle tabelle, possono anche produrre qualcosa di più. Ma...

RAFFAELLI (P.S.I.): E le perdite?

CORSINI (P.L.I.): Le perdite ci sono nella produzione e nel trasporto; tuttavia le tabelle sono queste. Potete andar oltre le dieci ore e potete, inizialmente almeno, forzare le macchine. Ma sono mezzi che non giustificano le previsioni. Hanno ragione i socialisti: perderemo 3,6 milioni di kwh per anno. Hanno ragione anche quando affermano che le valutazioni della tabella C vanno aumentate dalle lire 8.19 per giungere non lontani dalle 9.41 previste dal P.S.I. Fino a qui mi pare, — scusa, collega Benedetti —, che sia giusto riconoscere la fondatezza delle osservazioni socialiste.

Ma basta questo, anche giungendo al limite di 9.41, siamo fuori del limite di convenienza?

PARIS (P.S.I.): Sì.

CORSINI (P.L.I.): Quando voi valutate il costo dell'energia ENEL, non potete calcolare l'utilizzazione di 4000 ore ma, al massimo, di 3500 ore; ed allora ci avviciniamo ad undici lire per kwh; quindi fino al limite di costi dell'energia dell'ENEL siamo sulla linea della convenienza, e l'iniziativa va appoggiata. Si è fatta anche la questione della qua-

lità dell'energia. Va rilevato che una produzione come questa, ha una regolamentazione diurna che è possibile adattare come un guanto alla mano. Tutti i problemi che, a questo proposito, possono impegnare impianti di maggior mole, qui sono inesistenti o sono facilmente superabili.

Vengo ora a parlare della competitività dell'energia atomica. Questo argomento veramente è stato trattato soltanto dal cons. Paris e non da tutto il gruppo socialista. Ne parlo perchè veramente mi sta a cuore non fare la figura, per la storia e per la cronaca, di uno che non ha visto il corso del suo tempo. Ma senti, on. Paris, basta guardare le tabelle poste a pag. 8 della tua relazione, per chiederci se davvero sia possibile non costruire più centrali idroelettriche. Vedo che si accenna alle centrali atomiche britanniche; sei stato onesto, lo hai scritto tu il costo per kwh indicandolo in 176,7 lire sterline. Ben venga l'energia atomica anche nel nostro Paese, che non vuol rimanere arretrato, ma non mi pare proprio possibile prevedere in Italia questi costi di impianto. La competitività dell'energia atomica con quella tradizionale è prevista per il 1970...

PARIS (P.S.I.): La previsione è superata.

CORSINI (P.L.I.): Se veramente fosse prevedibile ciò, avrebbe ragione Paris; però la competitività a che tipo di energia si riferisce? All'energia termica od atomica, la valutazione viene fatto solo per quanto riguarda l'origine, il costo detto alla tavoletta. Ora è noto a chiunque che se una zona presenta un impegno per 100 mila kwh, i tecnici affermano che esiste la convenienza a fabbricare centrali atomiche soltanto per 40 mila, perchè si tratta di energia non regolabile, ad erogazione continua

e costante. Occorre sempre energia di integrazione, occorre sempre la vecchia, convenzionale energia di produzione idroelettrica. Si raggiungerà la competitività nel 1970, si è detto...

PARIS (P.S.I.): No, nel 1967, va bene; ma soltanto per l'energia che dovrà essere conguagliata da altra energia, prodotta dalle fonti tradizionali; ed allora mi pare proprio che il ragionamento non fili.

Concluderò ora con alcune osservazioni, lasciando insoluto il problema essenziale, che deve avere la documentazione da lei, signor Assessore, e dalla Giunta regionale. La zona di Rovereto e della Vallagarina, si trova in condizioni economico sociali tali da rendere utile l'auspicato intervento di tale mole della Regione. Quali sono le condizioni di questa città e della sua zona? Per il primo problema mi pare di poter concludere favorevolmente; non esiste, a mio parere, nessuna difficoltà per superare il problema nei suoi aspetti politici o tecnico economici. Resta l'altro problema, il vostro, signori della Giunta: più volte abbiamo sentito ed attendiamo di conoscere più ampiamente la necessità di questa zona, che giustifichino l'aiuto della Regione a superare le difficoltà economico sociali del momento.

Io sono convinto che questa situazione e queste giustificazioni esistono; bisognerà che lo dimostriate però anche al Consiglio.

Riassumendo, ci sono elementi nettamente favorevoli: primo la vicinanza della centrale di produzione alla zona di utilizzo: secondo il costo dell'energia ENEL aumenterà sicuramente in futuro mentre il costo dell'energia di questa centrale non subirà altre variazioni che quelle imposte dai maggiori costi della manodopera; si tratta di un investimento a carattere immobiliare.

Per questi motivi, se qualcuno non riuscirà a mutare le mie convinzioni darò il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Nardin... Raffaelli, per fatto personale? In che consiste?

RAFFAELLI (P.S.I.): Il collega Corsini nel suo intervento mi ha attribuito delle dichiarazioni e delle opinioni che sono esattamente contrarie a quelle che io ho espresso; chiedo di poterle rettificare. Corsini ha detto che io nel mio intervento di ieri, avrei affermato che i socialisti si oppongono alla centrale del Leno per motivi di principio, per difendere l'ENEL. Vorrei precisare che non si tratta di valutazioni di principio, ma di valutazioni di fatto. Il verbale che ci viene distribuito, e che siamo ormai abituati a considerarlo ufficiale, sulla seduta di ieri, a pag. 23 o 24 mi dà perfettamente ragione. Per sostenere l'ENEL; ho detto. E' chiaro che l'ENEL lo sosteniamo; ma sarebbe un cattivo modo di farlo, far dipendere da questo nostro orientamento il finanziamento o meno della centrale di Rovereto. Anzi, se proprio volessimo favorire l'ENEL, allora appoggeremmo questo finanziamento, perchè siamo convinti, e lo abbiamo detto ripetutamente, che ci sono molte probabilità che l'ENEL espropri anche la centrale di Rovereto come tutte le municipalizzate.

Se volessimo favorire l'ENEL, appoggeremmo il finanziamento della centrale. Viceversa confermo nuovamente che la nostra opposizione a questo disegno di legge è animata soprattutto dal desiderio di favorire sostanzialmente gli interessi di Rovereto; sarà forse presunzione eccessiva, ma abbiamo la convinzione che in questo momento sappiamo meglio noi valutare gli autentici interessi della



città, che non i suoi amministratori maggiori. Meglio assai un aiuto alle molte iniziative diverse ed urgenti che attendono.

Ultima rettifica, Corsini ha detto che il nostro giudizio è strettamente politico perchè avrei affermato che, anche quando i tecnici giungessero a decretare l'economicità dell'impianto il nostro voto non muterebbe. Desidero riconfermare che il nostro ragionamento parte da due ordini: il primo sulle cifre coi risultati che sapete, con le critiche che crediamo fondate. A questi motivi di merito aggiungiamo che abbiamo un nostro punto di vista per quanto riguarda la politica economica, le priorità degli interventi: punto di vista secondo cui in nessun caso riteniamo opportuno finanziare l'iniziativa del Leno perchè è urgente l'appagamento di altre necessità. Questo ho detto a nome mio ed a nome del gruppo socialista.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Per fatto personale, signor Presidente.

Corsini oggi, più velatamente, Benedetti ieri più apertamente, sono discesi in polemica contro il sottoscritto ed il suo partito, anche in termini piuttosto pesanti. Chiedo scusa di questo mio intervento, ma credo sia giusto dare anche a me la possibilità di chiarire.

Qui ieri — cito dal resoconto dell'ufficio stampa — Benedetti in termini pesanti, Corsini oggi più correttamente mi hanno attaccato. Mi si è accusato addirittura di falsare la verità. Siccome la stampa ha preferito, un giornale particolarmente, enucleare dal pur vasto ed interessante intervento di Benedetti, questa frase, additando Canestrini come responsabile di manovrare; sull'equivoco devo chiarire. Si è detto che avrei dovuto ricordare le dichiara-

zioni del sindaco di Rovereto al consiglio comunale, la mia partecipazione alla riunione dei capigruppo, la accettazione unanime, in linea di principio, della iniziativa.

E' vero, signori; ma da questo, da una accettazione di principio, in diversa situazione, una accettazione allo studio del problema, alle centinaia di milioni di lavori cui siamo di fronte attualmente, ci corre: l'accordo era, in linea di massima, per un esame del problema, che avrebbe dovuto poi tornare agli organi tecnici ed al consiglio: questo sì, le accuse che mi rivolgono, è travisare la verità dei fatti (*legge il resoconto sulle proposte di intervento avanzate nel 1960*). E' vero, chi dice il contrario? Ma dall'auspicare dei provvedimenti a favore di Rovereto al dire che noi abbiamo votato favorevolmente per l'operazione Leno, per l'autorizzazione all'immobilizzo di fondi, all'accensione di debiti, c'è una bella differenza. Ricordo perfettamente la riunione dei capigruppo del consiglio comunale di Rovereto nel corso della quale fu autorizzato l'esecutivo ad avviare contatti con Verona; ma da questo a farci oggi compartecipi di decisioni sui lavori da mesi avviati, mi pare davvero che si sia superato ogni limite di polemica. Non dimentichiamo la nostra tesi di ieri; di fronte a leggi nuove, però, gli orientamenti vecchi appaiono superati: questo è tutto, ed occorre ripeterlo, perchè sia ben chiaro. C'è stato, non lo dimentichiamo, un 31 dicembre 1962, c'è stata una conferma di orientamenti di massima; ma non si può pretendere di legare un vivo ad un cadavere. Cos'è altro quel si fa, di fronte alla avvenuta nazionalizzazione dell'energia elettrica? Ben altra aria era quella che si respirava col monopolio.

PRESIDENTE: Nardin... Ancora fatto personale?

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, anche Raffaelli mi ha attribuito idee che non corrispondono alla verità. Raffaelli, lascia perdere: il tuo artificio è servito a precisare il tuo pensiero, lascia che altrettanto faccia io. Credo di essere stato sereno, mi dorrei di aver commesso qualche errore. Ma non credo sia così. Mi consento di rileggere quanto ho detto io, perchè ho parlato su appunti e quanto risulta dal verbale redatto sulla seduta di ieri (*legge*). Questo conferma che non c'è stato alcun voluto travisamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ho seguito con molta attenzione la discussione di questo disegno di legge, anche perchè, come componente della Commissione legislativa industria, ho avuto modo di seguirne il travaglio per diversi mesi. Mi stupisce la falsa polemica con le sinistre che la D.C. ed il collega Corsini hanno condotto sulle vicende storiche che ci hanno condotto fin qui nella discussione di questo grosso problema. Abbiamo già risposto circa i due tempi dell'operazione; circa la posizione del primo tempo, quando operava il monopolio idroelettrico, e circa la posizione del secondo tempo, dopo la nascita dell'ENEL. Se non si riconosce questo, non si è in buona fede in questa discussione. Più esauriente sarebbe stato se ci fosse stato detto delle perplessità e delle difficoltà che nello stesso gruppo della maggioranza sono insorte a questo proposito, su questa operazione.

Non è mio compito addentrarmi nella vita interna dei gruppi, ma esistono anche delle relazioni personali, e non posso dimenticare che, per diverso tempo, alcuni colleghi della maggioranza si sono espressi decisamente con-

tro questa operazione. Se nel gruppo D.C. fino ad ieri sono esistite queste perplessità, questi contrasti, che cosa si ha da dire nei nostri confronti? Il collega Benedetti sia più completo nella sua relazione; dato il suo tono saccente, ci spieghi allora anche il travaglio che il suo gruppo ha dovuto superare; illuminerà meglio il Consiglio, anche da un punto di vista storico.

Ho ammirato sinceramente la relazione di Benedetti, anche per la vastità della documentazione e per l'impegno che egli ha profuso come non mai per questa occasione, fors'anche perchè egli è cittadino roveretano; ma certe lezioni in materia politica ed economica, come quelle che ha voluto impartirci ieri, io personalmente le respingo perchè siamo troppo abituati a queste vostre lezioni di politica economica; e non possiamo dimenticare che insieme ad esse, nel passato, si sono avute anche clamorose contraddizioni dei fatti. Sarà probabilmente ozioso rinfrescare la memoria dei signori colleghi sulle vicende di Rovereto, sulle corrette operazioni industriali, sui sistemi amministrativi che sono stati addebitati ad un deputato, ma dei quali anche voi, signori della maggioranza, signori della Giunta provinciale, signori della Giunta regionale, portate la responsabilità. Sarà ozioso ricordare la Trento-Malè, l'Aeromere-Panauto che non abbiamo inventato noi, come non abbiamo inventato lo scandalo della SALVAR a proposito del quale si sta prendendo in giro la Commissione; come non abbiamo inventato noi l'operazione della Avisio che trova sempre più obiezioni e critiche.

Altre perle, molte altre, potrebbero essere aggiunte alla collana. E volete che oggi accettiamo ancora la vostra lezione? Mi pare di dover esprimere questa opinione: non dovete meravigliarvi se ci preoccupiamo di certi fatti. Che certe lettere compaiano improvvisamente;

che la lettera del presidente dell'ENEL venga qui anche se non risponde ai quesiti, a nessuno dei quesiti, che sono stati posti dalla commissione; la stessa lettera — che speriamo di vedere nell'originale, signor Assessore — del Commissario del Governo circa la non necessità del parere della CEE, improvvisamente comparsa, ci lasciano vivamente preoccupati. Su queste cose da tempo, in Sicilia si sarebbe istituita una commissione parlamentare; qui questa abitudine non c'è, non è di moda; le cose rimangono comunque notevolmente strane.

Anche i tecnici, le invocate perizie tecniche esibite da Albertini e da Benedetti, perizie di parte: saranno cose di notevole rilevanza, ma non è che dobbiamo sempre inchinarci al parere dei tecnici. Sappiamo molto bene che se si affidano determinati temi i tecnici li svolgono nel senso che loro è stato assegnato dai richiedenti.

Si potrà dire che uguale valutazione dobbiamo dare della perizia socialista? E va bene, d'accordo. Ma che il Consiglio regionale debba affidarsi esclusivamente ai pareri dei tecnici in questa iniziativa, non mi pare che si possa accettare. Rispetto il parere dei tecnici, ma noi dobbiamo fare una scelta autonoma. Anche il re di Sassonia occupava dei territori e si preoccupava, poi, che suoi giuristi scovassero le giustificazioni legali per sanzionare le avvenute occupazioni; è una cosa che finirebbe per avvenire anche qui.

Certo è poi che taluni svarioni nelle previsioni danno da pensare. Prescindendo dalle valutazioni tecnico finanziarie, dobbiamo considerare che si tratta, come regione, di una questione economica e di una questione politica, in senso specifico. Anzitutto: essa impegna la Giunta regionale sulla centrale del Leno. Da un punto di vista formale ci sono state dichia-

razioni dell'Assessore sulla politica industriale, ci sono stati, si è detto, degli impegni programmatici esposti dal Presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni premessa ai bilanci, dichiarazioni che sono state sottoposte al vaglio del Consiglio.

Ora vorrei osservare che in questi ultimi tre anni questi bilanci furono sempre respinti dal Consiglio regionale e che, quindi, respinte devono ritenersi anche tutte le impostazioni politiche ed economiche che della Giunta regionale. Inutile è quindi il richiamo ed inutili le accuse al Consiglio. Se vogliamo aggrapparci a queste formalità, ebbene allora teniamo presente che i bilanci sono stati respinti. Non ci è stato dimostrato ancora, inoltre, che l'impianto del Leno non sarà soggetto al trasferimento all'ENEL; l'avv. Di Cagno interpellato in proposito non si è pronunciato. Siamo certi che l'impianto resterà di proprietà dei comuni di Rovereto e di Verona? Assolutamente no. L'anno scorso io presentai al Consiglio provinciale di Bolzano una mozione per la costituzione di un consorzio fra le aziende elettriche municipalizzate della provincia di Bolzano, per avere un unico organismo di coordinamento, che meglio potesse corrispondere alle esigenze della distribuzione dell'energia; un organismo che non intendeva essere contro l'ENEL o, domani, contro la Regione se la Regione riuscirà ad esercitare le sue competenze dell'art. 10, ma che voleva essere strumento di collaborazione. Ebbene, questa mozione dovette essere modificata perchè era stato sentito, dalla Giunta provinciale di Bolzano, il parere di un illustre consulente, il quale aveva detto che l'istituzione di un simile consorzio sarebbe stata contraria alla legge di nazionalizzazione e di istituzione dell'ENEL che considerava, come possibili enti autonomi, soltanto le municipa-

lizzate preesistenti alla legge stessa. Altrettanto avviene qui, si è istituito un consorzio fra le due aziende di Rovereto e di Verona, del tutto uguale, nelle sue caratteristiche, a quello che io avevo proposto. Mi stupisce sinceramente il parere favorevole all'istituzione di questo consorzio che è stato fornito dal prof. Benvenuti alla amministrazione comunale di Rovereto, parere reso noto dal sindaco Monti durante il dibattito pubblico, quando ho ragione di ritenere che lo stesso prof. Benvenuti abbia dettato l'interpretazione che ho ricordato quando si trattava del consorzio per l'Alto Adige, affermando che sarebbe stato in contrasto con la legge di nazionalizzazione.

Ora, quale garanzia ci potete dare che questo impianto potrà rimanere autonomo? Nessun argomento. L'ENEL ci indennizzerà, ci dite; ma questo è, eventualmente, un argomento in più di preoccupazione. Quanto veramente il dibattito ha posto in luce, è la strana tenacia con la quale certi amministratori di Rovereto vogliono costruire, costi quello che costi. Il rifornimento dell'energia a Rovereto ed alla sua zona, hanno — direi — secondaria importanza di fronte al desiderio di costruire un impianto. Dopo la perizia socialista, dopo che abbiamo sentito l'ing. Barona dell'ENEL che, dopo un sopralluogo a Rovereto, ci ha detto che dovremo, comunque, rivedere tutti i preventivi di costo, consentiteci di dire che abbiamo trovato un motivo di più per la nostra opposizione. Tanto più che il comune di Rovereto non è nella situazione in cui era quando esisteva il monopolio idroelettrico privato, ha altre possibilità di reperire l'energia di cui ha bisogno. Che cosa ci dite della proposta, dell'offerta della comunità generale di Fiemme, qui ricordata dal collega Vinante, che avrebbe dato a Rovereto la possibilità di avere 55 mi-

lioni di kWh annui a poco più di 4 lire per kWh? Nessuno ha detto una parola su ciò. Eppure l'offerta non è stata fatta ieri, è stata fatta in tempo. Veramente strano, scandaloso direi l'atteggiamento di questa amministrazione che respinge le possibilità di avere l'energia occorrente ai suoi bisogni e preferisce costruire ad ogni costo. Anche questo fatto non porta acqua al vostro mulino. Se, a suo tempo, l'amministrazione di Rovereto avesse accettato le proposte della Magnifica comunità di Fiemme, l'ENEL ora dovrebbe comunque rispettare i contratti che fossero stati conclusi. Così non avete saputo dirci due cose: che cosa sarebbe per Rovereto l'acquisto di energia a prezzo CIP dall'ENEL, e su cui nessuno dovrebbe avere alcunchè da obiettare? Che cosa avverrebbe? Rovereto potrà forse vantare un proprio impianto, potrà fornire energia allo stesso prezzo. Ma vediamo già le condizioni finanziarie, già conosciamo l'imposizione fiscale in atto nel comune di Rovereto: il quale, domani, sicuramente non potrà consentire alcun ribasso, mentre a fine lavori dell'impianto il peso degli oneri sarà accresciuto da vendite magari sottocosto, come spesso avviene da parte di centrali di proprietà di enti pubblici, di energia.

I cittadini di Rovereto, oltre che dell'ordine della Quercia, che spetta tradizionalmente a tutti quei censiti, si troveranno a fregiarsi dell'orgoglio di essere comproprietari con Verona di un impianto idroelettrico.

Altro caso sarebbe se Rovereto potesse fornire, ai prezzi ENEL, rinunciando al miliardo che ora chiede e che la Regione deve impegnare e potrebbe destinare altrove.

Signor Presidente, rispetto l'orario. Vorrei sospendere.

PRESIDENTE: D'accordo; prima di togliere la seduta comunico che sono iscritti ancora a parlare sul tema i consiglieri Odorizzi, Benedikter e Tanas...

CANESTRINI (P.C.I.): Mi iscrivo anch'io...

PRESIDENTE: Lei ha già parlato, vediamo... una volta ed una a titolo di fatto personale; può quindi parlare ancora. Va bene.

La seduta è tolta; i lavori riprendono domattina alle ore 9.30.

(ore 13.30).

